

Nell'analizzare la situazione in cui si trova la donna oggi, rispetto l' assistenza sanitaria in tutte le sue articolazioni, si deve tenere presente innanzitutto che la medicina é al servizio dei padroni.

Difatti, se analizziamo a cosa serve oggi il medico, vediamo che esso, anziché preoccuparsi di prevenire le malattie che trovano quasi sempre una causa nell' ambiente di lavoro (ritmi, orari, nocività) e nelle condizioni di vita nei quartieri (case, cibo, inquinamento), serve per riabilitare l' individuo malato perché questo possa al più presto tornare a lavorare per i padroni.

Non solo, ma anche quando l' individuo é malato, esiste una profonda differenza fra la cura dei ricchi e quella dei proletari. Il ricco si cura l' "esaurimento nervoso, nella clinica privata, il proletario viene dichiarato matto e segregato in manicomio; per non parlare degli esperimenti di nuovi farmaci, a proposito dei quali non si é mai sentito ^{dire} che vengano fatti sui dozzinanti. E pensare che i contributi versati dai lavoratori, mantengono mutue, con medici che danno l'assistenza ben nota a tutti, e finanziano indirettamente i capitalisti delle case farmaceutiche private!

Detto questo, vediamo ora in particolare come la donna proletaria sia quella che subisce maggiormente questa situazione, dal momento che nella famiglia é lei che ha più stretti rapporti col medico e le mutue per quanto riguarda la salute dei figli, dei vecchi, che vivono in casa, e talvolta anche del marito, oltre che di lei stessa.

E' lei che deve perdere ore negli uffici delle mutue per un

certificato, che deve recarsi continuamente dal medico per rinnovare una ricetta, che assiste a casa o in ospedale i familiari ammalati.

E' per questi motivi che é proprio la donna a risentire di più della mancanza di un' adeguata educazione e assistenza sanitaria. Con questo non intendiamo assolutamente rivendicare solo per la donna questa educazione sanitaria, accettando in tal modo che questi compiti gravino solo su di lei, ma ci é sembrato importante sottolineare che la società capita-lista fa pagare la disorganizzazione e l'arretratezza dei ser-vizi sociali ancora una volta alla donna.

Questa richiesta di educazione sanitaria generalizzata fa par-te del diritto alla salute, che non può essere affidato a medi-ci e a enti e istituti che usano ~~di~~ una falsa veste imparziale scientifica o varie etichette assistenziali, per coprire inte-ressi capitalistici, ma deve essere conquistato e controllto dai proletari (o classe lavoratrice?)

Oggi si fa un gran parlare di Riforma Sanitaria ma bisogna stare molto attenti a che scopi e che significati si dà ad essa.

Se riforma significa far risparmiare soldi ai padroni (dato ch la "disorganizzazione" sanitaria del paese assorbe oggi parti di finanziamenti sempre più alti, mentre la sua funzionalità é riconosciuta da tutti sempre più scarsa, specie per quanto x riguarda gli ospedali che sono i più costosi) riorganizzando le loro "strutture, mantendole sotto il "loro" controllo, allora riforma e unità sanitarie locali sono solo un nome nuovo per mascherare il fatto che la nostra salute é sempre nelle mani dei padroni, che magari preferiscono curarci un po' meglio per poterci sfruttare di più e più a lungo.

Non é questa la riforma che ~~fa~~ i nostri interessi: quello che a noi interessa é non delgare la nostra salute a nessuno, ma difenderla nei quartieri e nelle fabbriche, controllando noidirettamente, attraverso nostri organismi di base l'opera to dei medici e degli ospedali, conquistandoci meno, ore di lavoro, ritmi meno massacranti, case sane, piú verde, rifiutando i lavori nocivi ed inquinanti.

In particolare noi donne dobbiamo lottare per portare in evidenza i problemi della assistenza ostetrica-ginecologica e dell'educazione sessuale, la cui paurosa arretratezza costa soprattutto a noi e fisicamente e psicologicamente.

Chi di noi é stata a partorire in ospedale sa bene come sia mo trattate, come questo campo ~~po~~ della medicina sia arretrato come con la scusa "tu partorirai con dolore" ci facciano soppor tare sofferenze inutili e trattamenti mortificanti (possibile che nell'era della tecnica piú avanzata non si sia ancora tro vato nulla per diminuirci le sofferenze del parto e simili? E' proprio una carenza tecnica o non piuttosto un'intenzione precisa di tenerci sottomesse e di trattarci anche in questo campo come persone di seconda categoria, usando come scusa la natura? Eppure alle attrici e a quelle che hanno soldi, l'anste sia e il taglio cesareo, non li nega nessuno.

Per quanto poi riguarda il problema dell'educazione sessua le rileviamo che vi é carenza di una seri preparazione in questo campo sia nell'uomo che nella donna, ma in quest'ultima raggiunge livelli addirittura spaventosi (vedi una recente rix cerca fatta a Padova...).

Tutte noi sappiamo come, anche quando si tratta di mettere al mondo ~~un~~ o no un figlio, praticamente nella maggior parte dei casi, solo l'uomo sia in grado di deciderlo o meno, avvalendosi di quelle conoscenze e di quei metodi (rapporto interrotto) che, anche se poco scientifici é solo lui in grado di adoperare. Perchè, anche se molte di noi sanno che esiste la pillola anti concezionale, si hanno in questo campo notizie molto vaghe, po che possibilità pratiche di procurarsela e soprattutto paura dovuta all'ignoranza.

Ignoranza che serve soprattutto a chi ~~xxxxx~~comanda per mantenere la donna sottomessa, per ~~ox~~ conservare il concetto gerarchico della famiglia e quindi l'ordine sociale ,di cui la famiglia autoritaria(colla donna sottoposta all'~~ummm~~)è uno dei pilastri fondamentali.

Si nega così la libertà sessuale della donna,non per difenderla~~ax~~ o per principi morali(dato che lo stesso stato fino a poco tempo fa gestiva le case di prostituzione)ma per paura dell'emancipazione femminile,che si considera pericolosa perchè può far prendere coscienza alla donna di molti problemi della società che ora le sono preclusi.

Questa ignoranza sessuale porta spesso a gravidanze indesiderate~~x~~ e nasce a questo punto il problema dell'aborto.

Ora,anche se noi riteniamo che una donna possa avere la possibilità di abortire legalmente e con la dovuta assistenza quando dinon potere ~~xxx~~ o di non volere procreare,afferriamo che il problemanon si risolve così,ma mettendo ogni donna di conoscere e adoperare i metodi più adatti e meno nocivi per ~~x~~ la sua salute,per evitare gravidanze indesiderate(e qui dobbiamo chiederci perchè la ricerca degli anticoncezionali sia così arretrata e riguarda solo la donna e non l'uomo).

Il punto più importante rimane però quello di avere le condizioni e le strutture sociali ed economiche adatte per mettere al mondo quanti figli vogliamo,se li vogliamo,dal momento che sono le difficoltà economiche che ci fanno limitare il numero dei figli e ci costringono all'aborto:sono i padroni che decidono per noi quanti figli possiamo avere,con i salari che ci danno.

E' l'ideologia dei padroni che mette al bando le ragazze madri ci fa credere che per una donna il solo scopo sia mettere al mondo figli.La possibilità di avere un figlio passa così solo attraverso il salario maschile e il matrimonio.

Per questo risulta evidente come anche questo problema sia determinato dalla società capitalista,e come le rivendicazioni che noi ora proponiamo non possano essere disgiunte dalla lotta di tutti i proletari(donne e uomini)contro il sistema ~~x~~ dentro e fuori delle fabbriche.